



La Santa Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII
IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE
DELLA NUOVA SEDE
DEL PONTIFICIO COLLEGIO BEDA***

Giovedì, 20 ottobre 1960

L'odierna giornata, in cui lietamente visitiamo il vostro Pontificio Collegio, e lo studentato internazionale dei Trappisti, Ci offre la gioia di incontrare, in intima effusione di affetto, i chiamati ad una vita di preghiera e di apostolato, sebbene in diversa applicazione di generoso servizio nella Chiesa di Dio.

Tali incontri seguono, a non grande distanza, quelli recenti coi [Seminaristi Romani a Roccantica](#), e coi religiosi Benedettini di Subiaco, a indicazione solenne, davanti al mondo intero, della sollecitudine, piena di paterna compiacenza, che nutriamo per le speranze della Chiesa, rappresentate dal clero diocesano secolare e regolare: per le vostre vite che si protendono fervidamente verso le trepide attese del domani.

Diletti figli!

È dunque con profonda soddisfazione che siamo venuti alla nuova Sede del Pontificio Collegio Beda, ove recentemente vi siete trasferiti, lasciando l'antico domicilio di Via San Nicolò da Tolentino, non più del tutto rispondente all'alto scopo, per cui era stato voluto. Ma quanto mai significativo questo passaggio dall'antica via del centro di Roma alle vicinanze della tomba di San Paolo! Ogni volta che il vostro sguardo si posa su la maestosa Basilica voi penserete all'Apostolo delle genti, alla sua vocazione ardentemente corrisposta, al suo desiderio di vivere e di morire soltanto per Cristo: *gratia autem Dei sum id quod sum, et gratia eius in me vacua non fuit, sed abundantius illis omnibus laboravi: non ego autem, sed gratia Dei mecum* [1]. La vicinanza del glorioso sepolcro dell'atleta di Cristo sarà per voi un continuo stimolo a considerare nella luce di Dio il dono della vocazione, e ad adeguarvi ad essa con pronta e totale generosità.

Oh, quanto dobbiamo ringraziare il Signore per questo segno tangibile della sua presenza nel mondo! La sua voce chiama: nell'anima del giovane non ci sono secondi fini, non tradizioni familiari da tramandare, non mire di ambizione o di vantaggi terreni: ma solo la gloria di Dio, la santificazione del suo nome, l'avvento del suo regno, l'adempimento della sua volontà, in perfetta adeguazione alle sublimi richieste del *Pater Noster*. Quale luce, quale grandezza, quale incanto investe l'intera persona dei chiamati!

Essa è dunque ben degna di assoluta generosità, su l'esempio di Paolo Apostolo che, sorpreso da Dio, lasciò su l'istante ogni cosa per consacrarsi alla sua nuova missione. Essa richiede in tutti una piena corrispondenza, fatta di totale donazione, di completo distacco dai beni, dalle preminenti preoccupazioni di carattere terreno, dagli stessi parenti, per correre da giganti su la via prescelta, per rivestirsi della volontà e dei sentimenti dell'eterno Sacerdote: *Vivo autem, iam non ego, vivit vero in me Christus ... qui dilexit me, et tradidit semetipsum pro me* [2]. La risposta all'invito divino, voi lo testimoniate, diletti figli, può venire data in ogni età. Per qualcuno si tratta dell'intera vita, donata al Signore fin dalla fanciullezza, com'è stato per il grande Dottore della vostra patria, il venerabile Beda, da cui prende nome questo Collegio; per altri ci può essere la folgorazione improvvisa nel pieno della vigoria degli anni migliori, come in una mistica via di Damasco. Davanti a Dio non contano gli anni, ma l'intensità dell'amore con cui a Lui si risponde e si serve.

In questa luce acquista particolare significazione l'importanza del vostro Collegio, che accoglie e prepara al sacerdozio coloro che hanno avuto la vocazione in età matura e provetta. Esso è dunque, nel suo genere unico e caratteristico, una grande e pubblica affermazione del gran bene della vocazione: ed è per questo che Ci è stato tanto gradito oggi passare di qua, ad esprimervi il Nostro incoraggiante e beneaugurante compiacimento.

Ma c'è anche un'altra ragione, che ha particolare peso nella Nostra estimazione per questo Collegio: esso è infatti la vivente testimonianza di questa generosa prontezza di corrispondenza alla vocazione specialmente da parte dei figli di Inghilterra, alla quale va il Nostro paterno pensiero.

Come il Nostro Predecessore S. Gregorio Magno, che fin da giovane — secondo la gentile notizia trasmessa proprio da S. Beda il Venerabile [3] — aveva provato vivo affetto per quegli antichi figli della vostra terra, così amiamo dirvi che non meno intensa è la benevolenza che nutriamo Noi per la vostra nazione, in particolare per la vita cattolica che in essa si espande.

Sempre grato è infatti il ricordo degli incontri coi Vescovi di Inghilterra — ormai venuti quasi tutti all'abbraccio e all'effusione di speranze e di mutua carità col Padre comune — come pure con le illustri personalità civili e con particolari gruppi di pellegrini e di visitatori: tutti incontri che lasciarono nel Nostro cuore forti e soavi emozioni.

Diletti figli! Ciascun popolo ha una sua ricchezza di tradizioni e di virtù native, che può e deve elevarsi e trasfigurarsi come mezzo di apostolato prezioso e fruttuosissimo, ed espandersi ad edificazione universale. Le doti della nazione inglese sono note in tutto il mondo: sicché voi, prescelti di fra la vostra gente per divina chiamata, avrete modo di trasfondere nell'azione sacerdotale, che sarete chiamati a svolgere, quei tratti di umanità, di signorilità, di ponderazione che sono propri del vostro Paese: e che distinguono le belle figure sacerdotali, uscite nel passato da questo Collegio, nella loro feconda e distinta attività al servizio della Chiesa, per il bene dei vostri connazionali. Possa questa azione espandersi in benefico raggio su quanti amano e cercano la verità, e dare irresistibile attrattiva al vostro apostolato.

Noi preghiamo per voi, diletti figli, per la vostra preparazione al Sacerdozio; e siamo certi che il vostro Collegio, nel nome e nella protezione dell'Apostolo delle genti e di S. Beda il Venerabile, sarà per voi veramente la fucina ardente del vostro ministero di domani, in un fuoco sempre crescente di carità e di preghiera, di raccoglimento e di studio, di serenità e di letizia, nel sorriso benedicente del Padre che è nei Cieli.

And now, beloved sons, a word in English to express to you simply and directly the wish, that you may successfully complete the studies you have begun in this City of Rome, luminous centre of Catholicism; and achieve a perfect priestly formation, in harmony and union of the gifts of nature and of grace, so that your zeal may contribute to the rejoicing of the universal Church. We are happy to add to these wishes Our particular paternal Apostolic Blessing, which We lovingly impart to Our Venerable Brothers and Beloved Sons here present, to the Rector and Staff of the College, to each of you and to your families at home, as a pledge of continued divine assistance and benevolence.

* AAS 52 (1960) 893-895.

[1] *1 Cor.* 15, 10.

[2] *Gal.* 2,20

[3] *Historia eccl. gentis Angl.* II, i; *Migne*, PL. 95, 81.